

Fisco, 51 miliardi d'imposte in compensazione nel 2023

Conti pubblici

Le operazioni sono cresciute del 3,9% sul 2022 e del 23,8% sul 2018, anno pre Covid

Prosegue la corsa delle compensazioni tra debiti fiscali e crediti d'imposta: lo scorso anno è stata raggiunta quota 51,5 miliardi, il 3,9% in più rispetto al 2022 e addirittura un +23,8% sul 2018, prima del Covid. Intanto il Fisco rinforza gli ormeggi contro le frodi attraverso maggiori sinergie tra agenzie delle Entrate e Guardia di Finanza.

Mobili e Parente — a pag. 5

Nel 2023 vola la moneta fiscale Compensati 51 miliardi di tasse

Dipartimento finanze. Prosegue la corsa delle compensazioni tra debiti fiscali e crediti d'imposta: +3,9% sul 2022 e +23,8% sul 2018 prima del Covid. Intanto il Fisco rinforza gli ormeggi contro le frodi

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Chiamatela moneta fiscale, se volete. Ma c'è un dato di fatto con cui il sistema tributario sta ormai facendo i conti in modo consolidato negli ultimi anni. Le compensazioni tra tasse e contributi dovuti e somme a credito del contribuente volano: nel 2023 il risultato, consegnato dal rapporto sulle entrate tributarie e contributive di Ragioneria dello Stato e dipartimento delle Finanze, segna una cifra record di 51,5 miliardi di euro. Tanto per capire gli ordini di grandezza in campo, la crescita è del 3,9% sull'anno precedente e addirittura del 23,8% sul 2018, ossia l'ultimo anno prima dell'emergenza Covid.

Si consolida in questo modo, come accennato, il ricorso all'utilizzo dei crediti fiscali per saldare il conto delle imposte dovute all'Erario. Un percorso diventato sempre più marcato anche in virtù della crescente offerta di bonus e crediti d'imposta concessi soprattutto nella fase post pandemica per rianimare l'economia dopo la grande depressione causata dalle restrizioni delle attività per evitare la diffusione del contagio. Dentro c'è senz'altro la componente legata al superbonus e agli altri bonus edilizi che, come denunciato di continuo dal Governo in carica, ha mandato fuori giri i conti pubblici, facendo scattare un percorso obbligato di scelte di politica fiscale all'insegna del rigore come si è visto in occasione dei primi interventi con i decreti attua-

tivi della delega fiscale, a cominciare dalla rimodulazione Irpef per un solo anno (che però non aiuta il ceto medio) e dalla revisione delle sanzioni amministrative (per cui è stata espressamente chiusa la porta all'applicazione delle regole più favorevoli al contribuente sul passato).

Dentro la tendenza di fondo, però, ci sono anche i dati di dettaglio. Sulle imposte dirette la cifra complessiva delle compensazioni si attesta a 26,5 miliardi, che può essere letta in due modi. Da un lato, sotto il profilo di una crescita di oltre il 13% rispetto al 2019, che segnala appunto come le compensazioni anche in questo caso vengano sempre più utilizzate per "pagare" il debito con il Fisco. In questo scenario va comunque segnalato come la soglia dell'utilizzo massimo dei crediti in compensazione sia stata prima elevata da 700 mila euro annui a 1 milione di euro (nel 2020) e poi sia ulteriormente salita a 2 milioni di euro (nel 2021 e poi stabilizzata dal 2022 in poi). Dall'altro lato, però, il 2023 ha fatto registrare una prima frenata (-2,4%), nonostante il gettito complessivo delle imposte dirette di quasi 21,4 miliardi di euro (+7,2%).

Non conosce soste, invece, l'andamento in crescita per l'Iva (che è la dominante indiscussa per volumi in gioco delle imposte indirette). La progressione segna un rialzo dell'11,4% rispetto al 2022 e addirittura del 38,8% nel confronto con il 2019. Qui le ragioni però vanno ricondotte sia alla natura del tributo che determina per-

chi effettua acquisti e cessioni la maturazione di posizioni di credito sia alle misure introdotte per ridurre l'evasione su questa imposta. È il caso, soprattutto, del reverse charge e dello split payment. Per quanto riguarda il primo, va ricordato che è il meccanismo che scatta soprattutto in edilizia e quindi la forte espansione nel settore trascinato dalla bonus economy ha contribuito anche a far crescere i crediti da utilizzare in compensazione. Lo split payment (o scissione dei pagamenti) è il meccanismo con cui le pubbliche amministrazioni acquirenti di beni e servizi versano direttamente all'Erario l'Iva indicata in fattura dai fornitori, che se maturano un credito lo compensano (strada più diretta) o lo chiedono a rimborso. E i versamenti Iva da split payment da parte della Pa sono cresciuti nel 2023 (1,9 miliardi in più pari a un incremento del 13%), arrivando a rappresentare il 10,6% del totale delle entrate Iva a scambi interni. Questo lascia supporre un possibile effetto rimbalzo sulle situazioni creditorie.

Più in generale, in un simile scena-



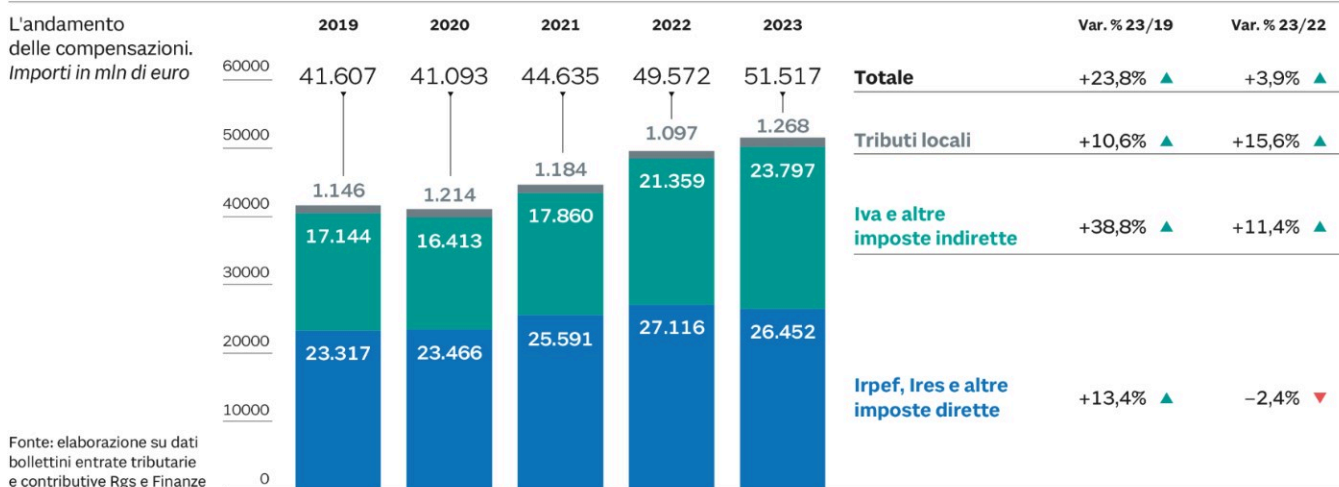
rio diventa sempre più cruciale un sistema di presidio da parte dell'amministrazione finanziaria per prevenire illeciti sulle compensazioni. Da qui un ruolo sempre più sinergico tra agenzie delle Entrate e Guardia di Finanza per mettere in quarantena le deleghe di pagamento con crediti ritenuti a rischio ed effettuare approfondimenti per poi arrivare a bloccarli del tutto se i sospetti si rivelano fondati.

Un gioco d'anticipo da portare avanti in parallelo con i controlli successivi caldeggiato anche dall'atto di indirizzo sulla politica fiscale 2024-2026 firmato dal ministro dell'Econo-

mia Giancarlo Giorgetti e recepito nella Circolare n. 1 delle Fiamme Gialle nel capitolo delle istruzioni ai reparti sulle azioni di contrasto alle frodi fiscali. Per rafforzare le "sentinelle" antifrode, occorre ricordare le misure dell'ultima legge di Bilancio: dal 1° luglio si dovrà passare sempre dai canali telematici dell'Agenzia (superando quindi il ricorso al canale degli intermediari finanziari) quando la delega di pagamento contiene crediti in compensazione, quindi non più soltanto (come avviene già ora) nel caso in cui il saldo finale sia di importo pari a zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita negli ultimi cinque anni



Il modello F24.

Con la delega unica di pagamento F24 il contribuente può compensare debiti fiscali con eventuali crediti di natura tributaria